

DOMENICA XVII T.O. A

30 luglio 2023

IL REGNO DI DIO: *IL TESORO e LA PERLA*

1 Re 3,5.7-12 --- Salmo 118 --- Romani 8, 28-30 --- Matteo 13,44-52

- 1. Gesù, quando parla di REGNO DI DIO, non si riferisce ad un qualcosa di futuribile, di là da venire o che prende forma solo nei cieli, ma ha in mente questa nostra realtà 'terrena' mentre si fa sempre più umana grazie alla presenza del divino.**
 - **Gesù poi non parla mai di sacrifici per il regno, bensì di gioia. La parola "sacrifici" nel vangelo di Matteo appare solo due volte ed è per negarli.**
 - Rifacendosi all'espressione del profeta Osea, Gesù ribadisce che il Signore non chiede sacrifici rivolti a lui, **ma misericordia**, cioè lo stesso suo atteggiamento d'amore rivolto verso gli uomini.
 - Gesù dunque **parla continuamente di gioia**. Il termine "**gioia**" nel vangelo di Matteo appare sei volte. E qui lo ritroviamo alla fine delle sette parabole che riguardano il regno, al capitolo 13, versetti 44-52.
 - Da ricordare poi che **regno dei cieli** è un'espressione tipica di Matteo e significa il **regno di Dio**, ossia l'alternativa alla società terrena/attuale che Gesù presenta perché noi la realizziamo.
 - Ebbene, Gesù presenta questa alternativa come "*«Simile a un tesoro»*", "*«nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia»*", letteralmente "**per la gioia**".
 - **E' questa la motivazione.** L'aver trovato nel messaggio di Gesù, nell'alternativa di società, la risposta al desiderio della propria pienezza di vita. Perciò l'uomo "*«Vende tutti i tuoi averi e compra quel campo»*".
 - Quindi non è frutto di chissà quali sforzi o rinunce, **ma è per la gioia**. Non consiste nel lasciare qualcosa, ma nel trovare tutto. E qui non si parla di una ricompensa esterna, ma di una pienezza interiore.
 - Quindi l'immagine del regno che Gesù presenta è quella di aver trovato nell'alternativa di società e nel suo messaggio, *la risposta al desiderio di pienezza di vita che ogni uomo si porta dentro. E questo è fonte di gioia.*
- 2. Per mirare a ciò è necessario assumere l'atteggiamento che fu di Salomone.**
 - **I Re:** "Signore, io sono **un ragazzo**, non so come regolarmi...!" "Concedimi un cuore '**docile**', capace di ascolto, che sappia '**distinguere**', separare, il bene dal male...!"
 - Solo così ci è possibile creare uno stile di vita che ha quale criterio: "*Il discernimento nel giudicare...*"! "*La grazia di un cuore saggio e intelligente...*"!
- 3. Nella parabola detta da Gesù, infatti, in cui parlando del Regno dei cieli c'è il richiamo alla 'sapienza del cuore', è rilevante il linguaggio da FIABE "tesoro - perla", un linguaggio che dovremmo tornare ad usare per vincere la freddezza e ripetitività di tanto vissuto quotidiano.**

- ***Innanzitutto il Regno dei Cieli, che è questa nostra realtà mentre si fa sempre più umana, prende piede grazie alla nostra capacità di calare nel vissuto la Parola di Dio.***
- E, in riferimento alla Parola, ***il linguaggio delle fiabe*** a prima vista può sembrare ingenuo e inconcludente e non in linea con il rigore religioso... nonostante ciò, o proprio per questo, Gesù se ne serve non certo per addormentare le coscienze ***ma per aiutarle a guardare la vita in modo diverso da quello dettato dalla logica del quotidiano***, logica che spesso siamo costretti a subire.
- Noi, infatti, viviamo in un mondo dove tutto è calcolato, ove spesso prevale il tornaconto, dove per ottenere qualcosa bisogna avere degli appoggi o anticipare/battere gli altri su quanto si vuol ottenere.
- E abbiamo quasi paura di tutto quello che bolle dentro di noi, ossia: ***la fantasia con i suoi sogni e quindi la gioia e la felicità che ne possono derivare...*** tutto ciò sembra quasi un gioco pericoloso, difficile da usarsi nella vita di tutti i giorni.

4. Ma se Gesù parla in un certo modo, servendosi proprio del linguaggio delle fiabe e dei sogni, è perché vuole insegnarci a cogliere, accanto a quello che ci dicono i sensi, una verità più profonda, ossia il “senso” di noi, della nostra storia e del suo farsi.

- E' quello che capita ***all'uomo che trova un tesoro nascosto nel campo...*** potrebbe starsene tranquillo e calmo con i suoi averi, invece ***rischia tutto*** pur di trattenere ***la novità*** che gli è capitata tra le mani.
- E' quanto sperimenta anche ***il commerciante di perle***: pur essendo abituato ad averne in abbondanza fra le mani, un giorno prova una strana sensazione di fronte ad una ***perla particolare...*** e non esita un istante ***a sbarazzarsi di tutto*** pur di far sua quella perla.
- Per i due c'è ***la presa di coscienza*** che il loro vero tesoro non sono le cose già possedute, bensì ***la cosa bella, preziosa, unica, nuova*** che inaspettatamente si presenta davanti.

5. Ma cosa bisogna fare per trovare il tesoro nascosto e la perla preziosa? Le fiabe dicono: *percorrere la strada dell'amore e pure Gesù ci dà questa risposta.*

- Infatti, ***solo l'amore*** insegna a guardare la vita con occhi capaci di scorgere ovunque ***tesori e perle.***
- ***Solo l'amore*** insegna a guardare una persona in modo tale che essa non si riduce ad ***un ammasso di carne*** ma diventa ***un tesoro e una perla infinitamente preziosi.***

6. Tutti noi siamo come un tesoro nascosto e una perla preziosa, formati nelle mani di Dio e messi poi nelle nostre stesse mani.

- Quando siamo consapevoli di ciò abbiamo già imboccato ***la strada che porta alla gioia.***
- E se talvolta facciamo fatica a credere al nostro valore personale, allora dobbiamo ***scorgere/recuperare questa convinzione negli occhi della persona che amiamo: sarà essa a dirci quanto siamo preziosi!***

7. E richiamiamo sempre l'atteggiamento di Salomone e diciamo al buon Dio:

- ***“Ebbene io sono solo un ragazzo, non so come regolarmi, concedi al tuo servo un cuore docile, perché sappia distinguere il bene dal male”.***
- ***E avremo da Lui come risposta rassicurante: «Poiché hai domandato questa cosa e non hai domandato per te molti giorni, né hai domandato per te ricchezza, ti concedo un cuore saggio e intelligente.***